

ILLUSTRAZIONE DELLA NUOVA CHIESA

COME APPARE A CHI OSSERVA...

Parte prima

LA NUOVA CHIESA

Finalità nella realizzazione della nuova chiesa

- Soddisfare l'esigenza di un ambiente più grande per la comunità parrocchiale
- Il fedele in questo luogo deve sentirsi subito "in una chiesa"
- Il luogo deve dare immediatamente la sensazione del raccoglimento, senza distrazioni da parte di elementi superflui, estranei
- Deve essere un luogo in cui si trova pace e si può entrare in sé stessi, senza essere disturbati da una luce eccessiva
- Il luogo deve dare la sensazione dell'accoglienza, dell'essere con gli altri, in un cerchio

Criteri /elementi utilizzati per concretizzare le finalità

- ricerca della bellezza (la chiesa deve essere esteticamente bella)
- ricerca della popolarità: deve essere subito capita dalla gente
- ricerca della semplicità e della linearità strutturale
- ricerca della comunicazione immediata: ogni elemento, ogni segno che deve trasmettere il messaggio deve essere immediatamente intuitivo (es. la statua del Risorto sullo spaccato della parete centrale)

L'ispirazione per il progetto viene dall'Apocalisse di san Giovanni apostolo:

"E vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, discendere dal cielo, da presso Dio, preparata come una sposa acconciatasi per il suo sposo. E sentii una voce gagliarda gridare dal trono: Ecco la tenda di Dio fra gli uomini; egli abiterà in mezzo a loro; essi saranno il suo popolo e Dio in persona sarà accanto a loro... Il suo splendore uguagliava quello di una preziosissima perla, di una gemma di diaspro cristallino. Ha un muro grande e alto... La città, poi, è di forma quadrata, misurando tanto in lunghezza quanto in larghezza... Il materiale del suo muro è il diaspro, e la città è oro puro, simile a puro cristallo. Le fondamenta del muro della città sono adorne di ogni sorta di pietre preziose... La strada della città è oro puro, come un cristallo trasparente."

Nelle prossime pagine, l'intento che ci proponiamo è quello di illustrare al lettore il rispetto e l'aderenza alle indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana nella realizzazione della nuova chiesa, esaminando i singoli elementi che la compongono, partendo dall'interno per uscire all'esterno, sul piazzale antistante l'edificio di culto vero e proprio.

IL PROGETTO DELLA CHIESA DI GRASSOBBIO presentato dall'Arch. Anna Mogni

Progettare una CHIESA per un architetto è una straordinaria occasione per affrontare un tema estremamente complesso, dove l'architettura deve sapersi misurare con la SPIRITUALITA' DEL LUOGO. Perché una Chiesa è luogo di SOSTA, di SILENZIO, di PREGHIERA che attraverso l'architettura riafferma i valori della cultura cristiano-occidentale per riproporli oggi, quale premessa per un'autentica accoglienza all'interno della comunità.

Si è decisa la sua costruzione sull'area del campo di calcio dell'Oratorio, cioè al centro del luogo di aggregazione comunitaria dove lo spazio edificato e la nuova edificazione si intersecano per creare luoghi di incontro di ogni categoria della comunità. Proprio perché LUOGO D'INCONTRO e di socializzazione la Chiesa è "anticipata" da un grande sagrato che con la sua forma a semicerchio, sottolineata da grandi blocchi in pietra, sembra voler accogliere, come due braccia tese, i fedeli e diventa uno spazio di avvicinamento tra gli uomini e Dio, culminando verso il punto di fuga della grande croce, simbolo del sacrificio di Cristo e proiezione del cammino del Figlio di Dio in mezzo agli uomini.

L'impianto della nuova chiesa si crea dalla sovrapposizione di due forme che si intersecano, il CERCHIO e il QUADRATO. Il cerchio, rappresenta l'unità e nel mondo cristiano l'unità è Dio, il quadrato simboleggia l'universo terreno, pertanto i volumi vogliono evocare l'unione tra il mondo visibile, quello dell'uomo e il mondo invisibile, quello di Dio. Provenendo dal sagrato, il diaframma della grande vetrata ombrata da frammenti in foglia d'oro fusi nel vetro, ci proietta all'interno della navata, dove gli spazi liturgici sono orientati verso il centro dell'azione liturgica che partendo dal portale, si sviluppano nell'aula e si concludono nel presbiterio.

Tale spazio è in primo luogo progettato per la celebrazione dell'Eucaristia, per questo ha una sua centralità non solo geometrica ma soprattutto focale, adeguatamente elevata e comunque distinta rispetto all'aula. Al centro, la scultura di Cristo che si libera dalla croce e ci viene incontro, ci accoglie. La sua Resurrezione è un'ESPLOSIONE DI LUCE, un'espressione dell'amore che scioglie le catene del peccato. Al centro è posto l'altare, unico blocco di pietra la cui superficie scolpita richiama l'Eucaristia con i simboli del grano e dell'uva. A sinistra è posto l'ambone, luogo della parola di Dio, la sua iconografia scolpita è la mano che semina il grano, la parola di Dio che viene seminata nel cuore degli uomini.

La Cappella del Santissimo è collocata fuori dal presbiterio, in un luogo architettonico importante, la forma della custodia dell'Eucaristia ricorda la forma del pane perché Cristo è il pane della vita.

Il fonte Battesimale, è collocato in uno spazio liturgico dedicato, in prossimità dell'ingresso come migliore spazio per il sacramento che introduce nella comunità cristiana.

L'INTERNO

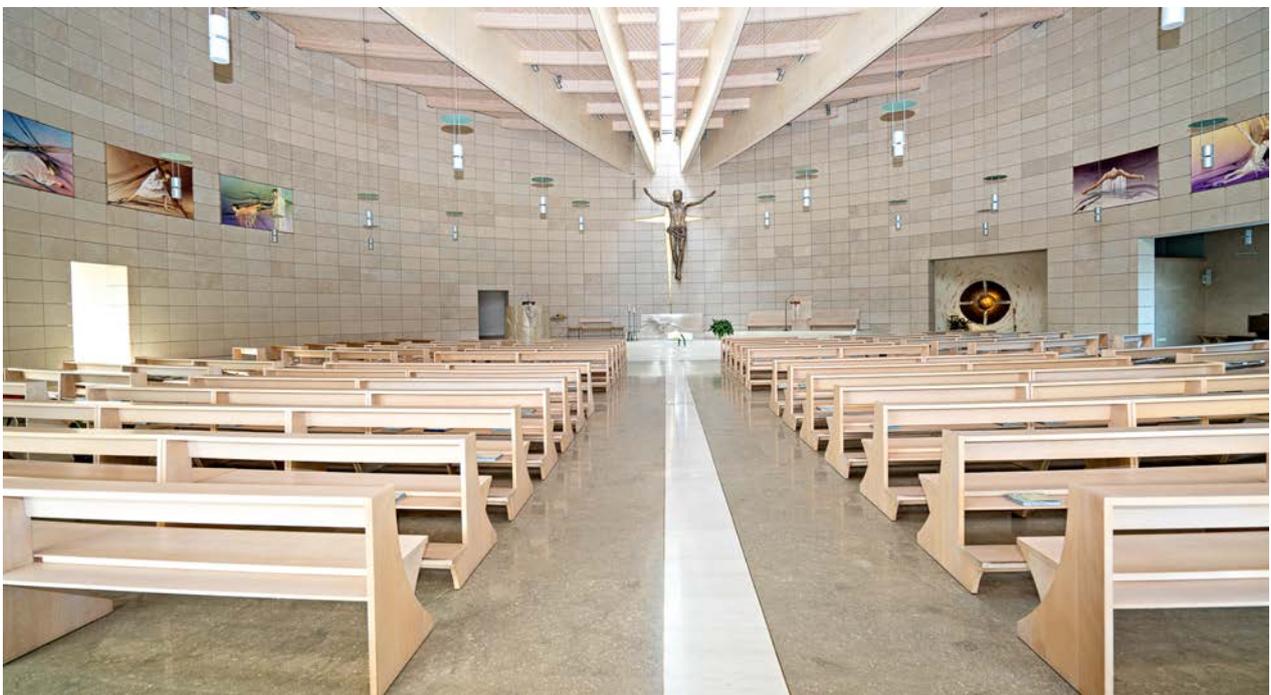


Unità e articolazione dell'aula liturgica

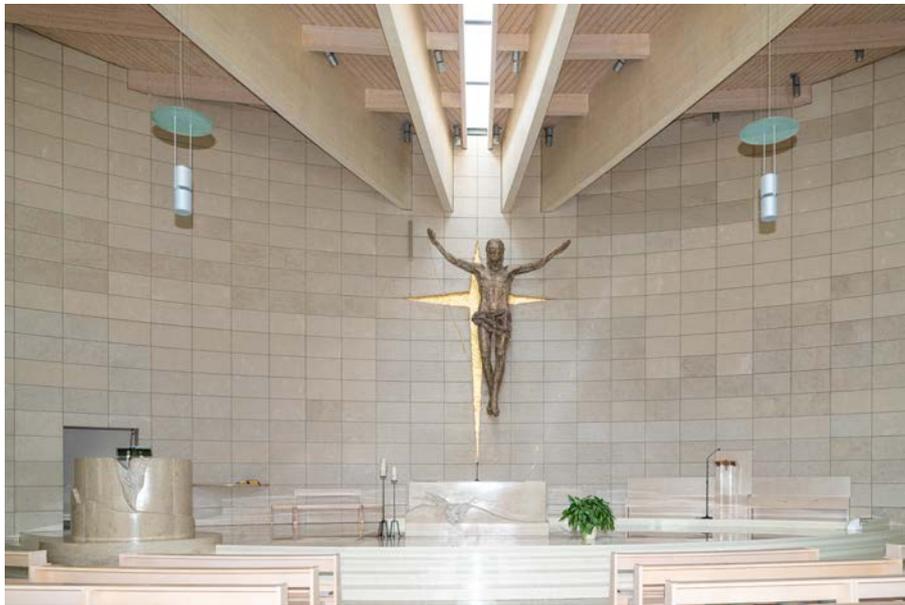
La disposizione generale di una chiesa deve rendere l'immagine di un'assemblea riunita per la celebrazione dei santi misteri, gerarchicamente ordinata e articolata nei diversi ministeri, in modo da favorire il regolare svolgimento dei riti e l'attiva partecipazione di tutto il popolo di Dio. L'ambiente interno, dal quale deve sempre partire la progettazione, sarà orientato verso il centro dell'azione liturgica e scandito secondo una dinamica che parte dall'atrio, si sviluppa nell'aula e si conclude nel «presbiterio», quali spazi articolati ma non separati. Tale spazio è in primo luogo progettato per la celebrazione dell'eucaristia; per questo è richiesta una centralità non tanto geometrica, quanto focale dell'area presbiteriale, adeguatamente elevata, o comunque distinta, rispetto all'aula.

Del resto, lo spazio deve rendere possibile l'organico e ordinato sviluppo, oltre che della messa, anche degli altri Sacramenti (battesimo, confermazione, penitenza, unzione degli infermi, ordinazione, matrimonio) e sacramentali (funerali, liturgia delle ore, benedizioni ecc.), Inoltre, i sistemi fissi di accesso e i percorsi per la circolazione interna, come pure la disposizione dell'arredo e della suppellettile mobile (banchi, sedie) della zona dei fedeli devono facilitare i vari movimenti processionali e gli spostamenti previsti dalle celebrazioni liturgiche nonché l'agevole superamento delle barriere architettoniche.

Per prima cosa, nella chiesa vanno sottolineate le grandi presenze simboliche permanenti: l'altare, l'ambone e il battistero e il fonte battesimale; seguono poi il luogo della penitenza, la custodia eucaristica e la sede del presidente. Unitamente a queste, sono da progettare gli spazi per i fedeli, per il coro e l'organo e la collocazione delle immagini.

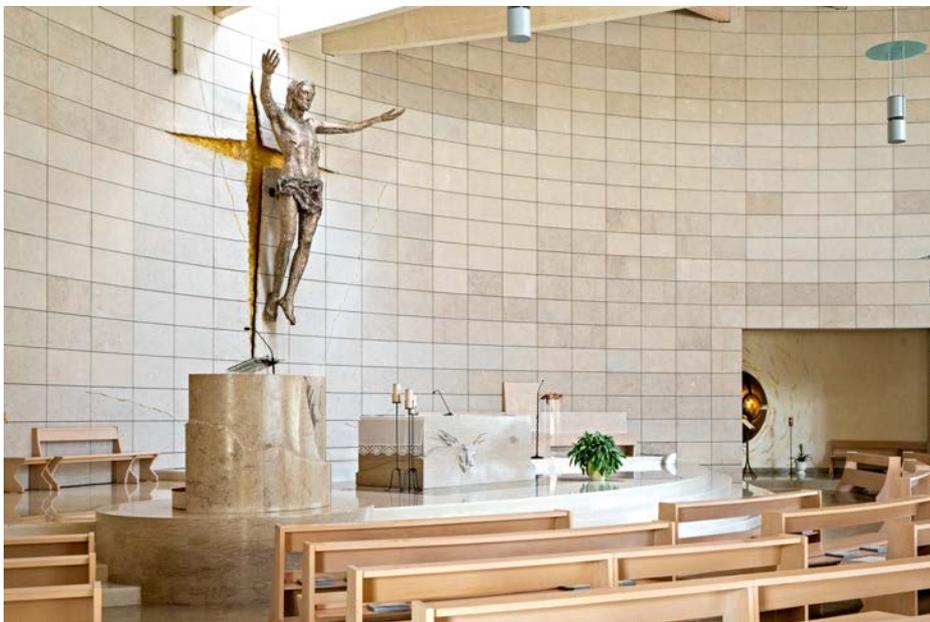


L'aula si presenta a pianta circolare (il cerchio nell'iconografia classica rappresenta la perfezione, la Divinità) inscritta in un quadrato (che è figura dell'Umanità), con il presbiterio sopraelevato. Il colore dominante è il bianco tendente al rosa.



La copertura, realizzata in legno lamellare, presenta quattro travi principali lunghe 30 metri che dal muro di facciata convergono verso l'altare a ventaglio, quasi ad abbozzare la figura della prua di una nave, intersecate perpendicolarmente da sei serie di tredici travetti, che a loro volta supportano il rivestimento in listoni di legno, disposti a lisca di pesce. Il colore è bianco velato che copre parzialmente la venatura del legno. Nella parte esterna è posato il pacchetto di ventilazione e il manto di copertura in zinco titanio

Un lungo lucernario, in vetro trasparente che lascia intravedere il cielo, taglia la superficie della copertura, dal presbiterio all'ingresso centrale, e corrisponde ad una fascia sul pavimento in marmo più chiaro che, riprendendo una fascia analoga sul sagrato, accompagna il fedele a concentrare l'attenzione al presbiterio con il Risorto che lo sovrasta.



Dall'immagine emerge l'armonico inserimento del presbiterio nell'aula

Negli spazi tra il quadrato e il cerchio di pianta, a sinistra a partire dall'ingresso si trovano la cappella destinata alla Vergine, il Fonte Battesimale, il corridoio d'ingresso alla sagrestia e la sagrestia stessa a cui si accede anche da un'apertura diretta sul presbiterio. Qui seguono l'ambone, l'altare e la sede del celebrante. Proseguendo sul lato destro dell'aula si aprono gli spazi per la cappella del Santissimo, per l'organo e il coro, per la penitenzieria.

L'altare

L'altare è il punto centrale per tutti i fedeli, è il polo della comunità che celebra. Non è un semplice arredo, ma il segno permanente del Cristo sacerdote e vittima, è mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente e segno di unità e carità. Dovrà pertanto essere ben visibile e veramente degno; a partire da esso e attorno ad esso dovranno essere pensati e disposti i diversi spazi significativi. Sia unico e collocato nell'area presbiteriale, rivolto al popolo e praticabile tutto all'intorno.

Sull'altare non si devono collocare né statue né immagini di santi. Durante la dedizione si può riporre un cofano con reliquie autentiche di martiri o altri santi, non inserendole nella mensa, ma sotto di essa.

Secondo l'uso tradizionale e il simbolismo biblico, la mensa dell'altare fisso sia preferibilmente di pietra naturale.



L'altare costituito da un unico blocco di marmo posizionato all'interno di un rettangolo dal colore più scuro rispetto al resto della pavimentazione, occupa la posizione centrale del presbiterio.



Particolare del frontale dell'altare: la vite e la spiga di grano, simboli dell'Eucaristia: "Io sono la vite, voi i tralci" (Gv 15,5). "Sono io il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna" (Gv 6,51,54)

L'ambone

È il luogo proprio della parola di Dio. La sua ubicazione sia pensata in prossimità all'assemblea e renda possibile la processione con l'Evangelario e la proclamazione pasquale della Parola. Sia conveniente per dignità e funzionalità, disposto in modo tale che i ministri che lo usano possano essere visti e ascoltati dall'assemblea



Collocato sull'estrema sinistra del presbiterio, su un basamento circolare più ampio, si innesta il blocco marmoreo dell'ambone, pure circolare: torna il simbolo di Dio. E' formato da tre piani lavorati: una cinta di livello non uniforme che rappresenta il terreno, una spaccatura centrale a V, in rilievo una mano che sparge semi.



Il seminatore uscì per seminare il suo seme... parte cadde lungo la strada, parte cadde sulla roccia, parte cadde fra le spine, parte cadde in terreno fertile e fruttò il centuplo. Il seme è la parola di Dio.
(Lc 8, 5-11)

Un leggio qualunque non basta: ciò che si richiede è una nobile ed elevata tribuna possibilmente fissa, che costituisca una presenza eloquente, capace di far riecheggiare la Parola anche quando non c'è nessuno che la sta proclamando.



Vista dell'ambone dalla parte di chi proclama la parola di Dio

La sede del presidente

La sede esprime la distinzione del ministero di colui che guida e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, capo e pastore della sua chiesa. Per collocazione sia ben visibile a tutti, in modo da consentire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione. Essa deve designare il presidente non solo come capo, ma anche come parte integrante dell'assemblea: per questo dovrà essere in diretta comunicazione con l'assemblea dei fedeli, pur restando abitualmente collocata in presbiterio. Si ricordi però che non è la cattedra del vescovo, e che comunque non è un trono. La sede è unica e può essere dotata di un apposito leggio a servizio di chi presiede. Si preveda inoltre la disponibilità di altri posti destinati ai concelebranti, al diacono e agli altri ministri e ai ministranti.



Ancora una volta la semplicità è evidente: realizzata con gli stessi materiali dei banchi dei fedeli, la sede del celebrante emerge con la sua forma di semplice cattedra al centro della lunga panca con i posti destinati ai concelebranti, al diacono e agli altri ministri. Davanti al celebrante un leggio in materiale trasparente, affiancato da microfono astile. All'estremità destra del presbiterio trova il suo posizionamento la postazione per il lettore della Preghiera dei fedeli o per la guida del canto assembleare, uguale a quella del celebrante.

Non si trascuri di progettare un luogo accessibile e discreto per la credenza.



Una semplice mensola in legno, che occupa in lunghezza due pietre del rivestimento, svolge la funzione di credenza su cui trovano sistemazione le suppellettili sacre per la celebrazione: il messale, il campanello, le ampolline, il calice con la patena ed il corporale.

Il battistero e il fonte battesimale

Nel progetto di una chiesa parrocchiale è indispensabile prevedere il luogo del battesimo (battistero distinto dall'aula o semplice fonte collegato all'aula). Sia decoroso e significativo, riservato esclusivamente alla celebrazione del sacramento, visibile dall'assemblea, di capienza adeguata



Alla sinistra dell'ingresso all'aula ecclesiale è ricavata l'ampia cappella destinata alla celebrazione del sacramento del battesimo. Vi si accede scendendo tre gradini. Il locale riceve luce naturale da un'ampia vetrata con decorazioni in oro. Il fonte battesimale è collocato in posizione angolare rispetto alla superficie totale a disposizione. È costituito da un blocco marmoreo in cui si intagliano tre parallelepipedi di diversa altezza (evidente allusione alla SS. Trinità). Dal più alto, la sorgente, un percorso scavato nel marmo, a simulare un ruscello, permette all'acqua di riversarsi nella conca circolare del blocco più basso, da dove viene attinta per il sacro rito dell'imposizione dell'acqua sul capo del battesimando, e da lì, in un riciclo continuo, fuoriuscire e scaricarsi a terra.

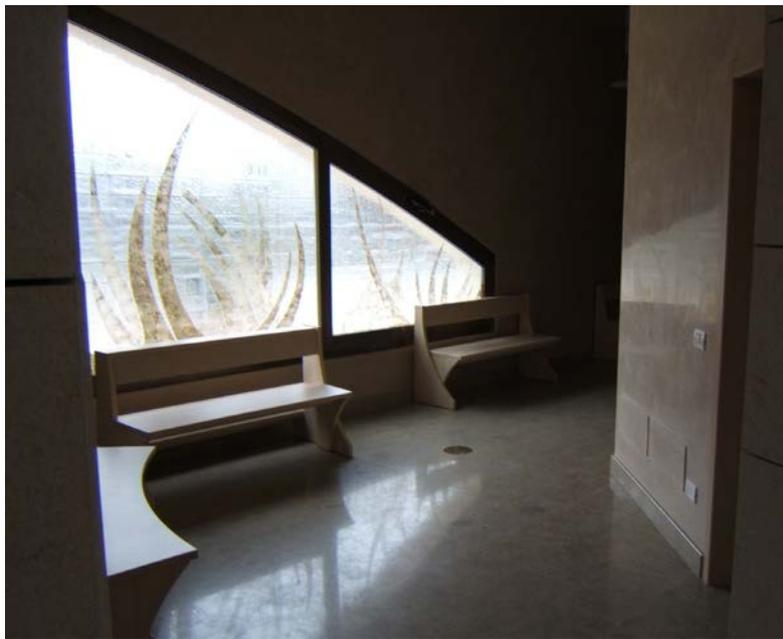


Particolare del fonte battesimale con il cero pasquale

Il luogo e la sede per la celebrazione del sacramento della penitenza

La celebrazione del sacramento della penitenza richiede un luogo specifico (penitenzieria) o una sede che metta in evidenza il valore del sacramento per la sua dimensione comunitaria e per la connessione con l'aula della celebrazione dell'eucaristia; deve inoltre favorire la dinamica dialogica tra penitente e ministro, con il necessario riserbo richiesto dalla celebrazione in forma individuale. Perciò la sede sia progettata contestualmente a tutto l'edificio e si realizzi scegliendo soluzioni dignitose, sobrie e accoglienti.

La penitenzieria trova posto in un ampio spazio alla destra dell'ingresso, in simmetria con la cappella riservata alla venerazione della Vergine Santissima. Vi si accede da un ampio portale a forma quadrata ed è composta, per così dire, da una sala di attesa con banchi a sedere e da tre locali chiusi da porte in legno e vetro riservati al confessore ed al penitente.



Saletta della penitenzieria



Particolare del confessionale



SCHEDA - LO SCULTORE

Filip Moroder, nato a Ortisei - Val Gardena nel 1966, inizia la formazione professionale all'età di 14 anni presso lo studio artistico del padre, lo scultore accademico Enrico Moroder Doss, e contemporaneamente frequenta l'istituto d'arte di Ortisei.

Partecipa a vari corsi di perfezionamento e di studio in Italia ed all'estero, dimostrando creatività e ottime qualità professionali. Nel 1987 si mette in proprio e assieme al padre e maestro Enrico Moroder Doss e al fratello Paul Moroder Doss inaugura nel 1990 il proprio Atelier in Ortisei V.G.

Egli è noto per l'approfondimento nello studio della mitologia delle leggende con opere di rilievo nei Musei più importanti della zona e come vincitore di numerosi concorsi nazionali ed internazionali e conferma, nelle sue opere, quell'appartenenza alle matrici della cultura spirituale e materiale della sua terra.

Dal 1996 partecipa a "Koinè" Fiera d'arte sacra a Vicenza, dove nel 2008 si è svolto il primo incontro tra l'artista e alcuni membri del Consiglio Pastorale di Grassobbio.



Fra le sue opere più importanti:

Christo risorto in tiglio – Illinois USA cm 300

Risorto - Seghe di Velo cm 320 castagno

Fontana – Piazza Rezia Ortisei cm 360

Aguane - Centro di Ecologia alpina EU (TN) cm 240

Globo Mondiale di ippica, Roma Ø cm 110

Le Api - Piazza di Ortisei cm 300

Mani – Pres. Reg. Jura (F) cm 30

Specchio - Cantina Waldgries cm 300 x 240
Specchio e bronzo

La Rosa - Cantina Haderburg cm 300 x 240
Cirmolo e noce

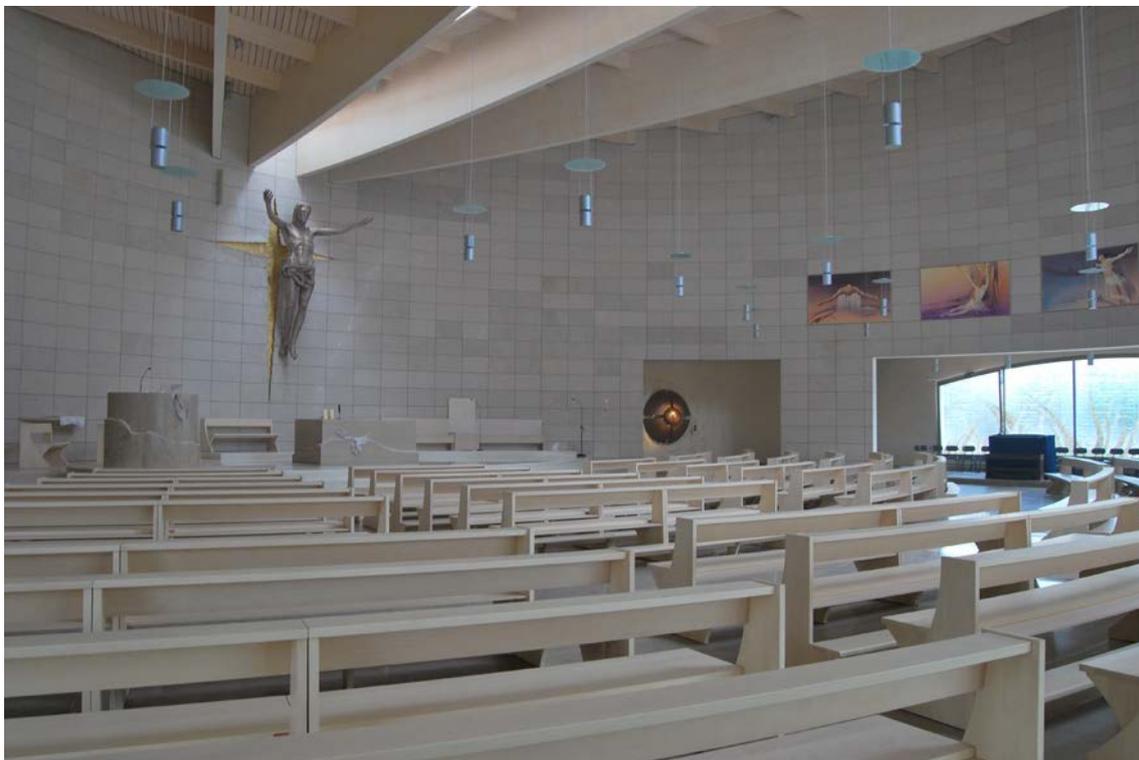
La custodia eucaristica

Il santissimo sacramento venga custodito in un luogo architettonico veramente importante, normalmente distinto dalla navata della chiesa, adatto all'adorazione e alla preghiera soprattutto personale. Il tabernacolo sia unico, inamovibile e solido, non trasparente e inviolabile. Non si trascuri di collocarvi accanto il luogo per la lampada dalla fiamma perenne, quale segno di onore reso al Signore.



I posti dei fedeli

La collocazione dei posti per i fedeli sia curata in modo particolare mettendo a disposizione banchi e sedie perché ciascuno possa partecipare con l'atteggiamento, con lo sguardo, con l'ascolto e con lo spirito alle diverse parti della celebrazione.



Il posto del coro e dell'organo

Il coro fa parte dell'assemblea e deve essere collocato nell'aula dei fedeli; deve comunque trovarsi in posizione e con arredo tali da permettere ai suoi membri l'adempimento del compito proprio, la partecipazione alle azioni liturgiche e la guida del canto dell'assemblea.



L'arredo

Circa l'arredo della chiesa, occorre ricordare innanzitutto che non si tratta di un generico abbellimento estrinseco né di oggetti di carattere puramente utilitaristico, ma di suppellettili pienamente funzionali che vanno attentamente progettate perché siano armonicamente connesse con l'insieme dell'edificio. L'orientamento di base per la cura dell'arredo è dunque quello dell'autenticità delle forme, dei materiali e della destinazione dei mobili e degli oggetti. Ciò vale in particolare per la scelta e l'uso di elementi naturali come ad esempio i fiori e le piante, la cera e il legno. Quanto all'arredo floreale, può essere opportuno progettare una o più fioriere nell'area presbiteriale, non solo per l'effetto di ordine, ma per l'uso liturgico nei tempi e nei modi consentiti.

Nell'utilizzo delle suppellettili antiche, che pure è largamente raccomandabile, si abbia cura di rispettarne rigorosamente l'identità culturale, storica e artistica, evitando arbitrarie e incongrue modifiche.

La sacrestia

La sacrestia deve essere un ambiente decoroso, sufficientemente ampio, arredato non solo per accogliere celebranti e ministri, ma anche per la conservazione dei libri, delle vesti e dell'arredo liturgico e dotato di altri supporti necessari (servizi igienici, anche per i fedeli).

Si preveda un deposito per gli oggetti e strumenti vari e un locale opportunamente attrezzato per la preparazione dell'addobbo floreale. Accanto alla sacrestia potrebbe essere previsto un luogo per il «colloquio» fra sacerdoti e fedeli, così da favorire la necessaria riservatezza.

La porta di accesso sia possibilmente duplice: una direttamente verso l'area presbiteriale e l'altra verso l'aula assembleare, per favorire in particolare lo svolgimento delle processioni d'ingresso e di rientro dalla celebrazione.



Ingresso diretto dalla sagrestia al presbiterio: sul pavimento una delle bocche per la deumidificazione, in alto a sinistra una delle croci usate per l'unzione durante la consacrazione

Illuminazione

In un'attenta progettazione, la luce naturale concorre nell'architettura ad assicurare rilevanti effetti estetici, ma deve consentire anche i giusti livelli di luminosità funzionale, sia per l'assemblea sia per lo spazio presbiteriale e altri spazi, in modo che nelle ore diurne non si debba fare che un limitato uso di altre fonti di luce. La luce artificiale dovrebbe rispecchiare il più possibile le funzioni della luce naturale.

Fatta salva l'esigenza delle luci di servizio, delle luci di emergenza, delle spie luminose per le norme di sicurezza, il quadro elettrico sia ubicato in sacrestia e qui facciano capo i comandi di tutti i circuiti della chiesa.

Assicurate le esigenze fondamentali di luminosità (come del resto anche quelle termiche e di aerazione), occorre che vengano precisate le possibilità di soddisfare le richieste liturgiche più frequenti della comunità (liturgie eucaristiche feriali, festive, celebrazioni sacramentali non eucaristiche, momenti dell'anno liturgico ecc.), ma anche garantite le condizioni per affrontare eventi più rari e straordinari (ad es. veglie di preghiera, rappresentazioni sacre ecc.).

Le vetrate dei finestroni, parte essenziale del muro perimetrale della nuova Gerusalemme, sono ornate da lamine d'oro e illuminano di luce naturale l'intero edificio.

Climatizzazione

Per l'aula liturgica e i locali annessi è necessario assicurare un ricambio naturale d'aria, facilitando l'apertura e la chiusura degli infissi.

Va comunque garantito un accurato controllo affinché non vi siano fonti localizzate di condensa.

Pur non essendo necessari impianti di riscaldamento sofisticati, data la breve permanenza dell'assemblea, tuttavia è bene assicurare una soddisfacente climatizzazione, evitando correnti d'aria, rumorosità e negativi impatti estetici. A tal fine, si cureranno le apposite bussole per le porte d'ingresso.

Per tutto il complesso vanno poi previste non solo le parzializzazioni a circuiti separati, a seconda dei periodi di funzionamento, ma anche l'isolamento tra le singole parti parcellizzate.

Per la tempestiva utilizzazione dell'impianto termico occorrono comandi centralizzati, con possibilità di comando a distanza.

Il riscaldamento/raffreddamento si irradia dal pavimento grazie alla circolazione di acqua calda in inverno e fredda in estate. A raggiera lungo linee dorate sul pavimento, sotto i banchi dell'assemblea, sono allocate le bocche di deumidificazione dell'ambiente.

Acustica

Nella progettazione di una nuova chiesa a livello strutturale, di forma e di qualità di materiali si tengano presenti le regole fondamentali che garantiscano in genere un risultato acustico accettabile.

È importante ricordare che eventuali vizi d'origine sono difficilmente rimediabili con l'impianto di amplificazione.

È bene evitare di costruire una nuova chiesa in zone acusticamente disturbate. In presenza di rumorosità persistente, occorre tener presente la necessità dell'isolamento acustico dall'esterno (doppie porte, doppi vetri ecc.).

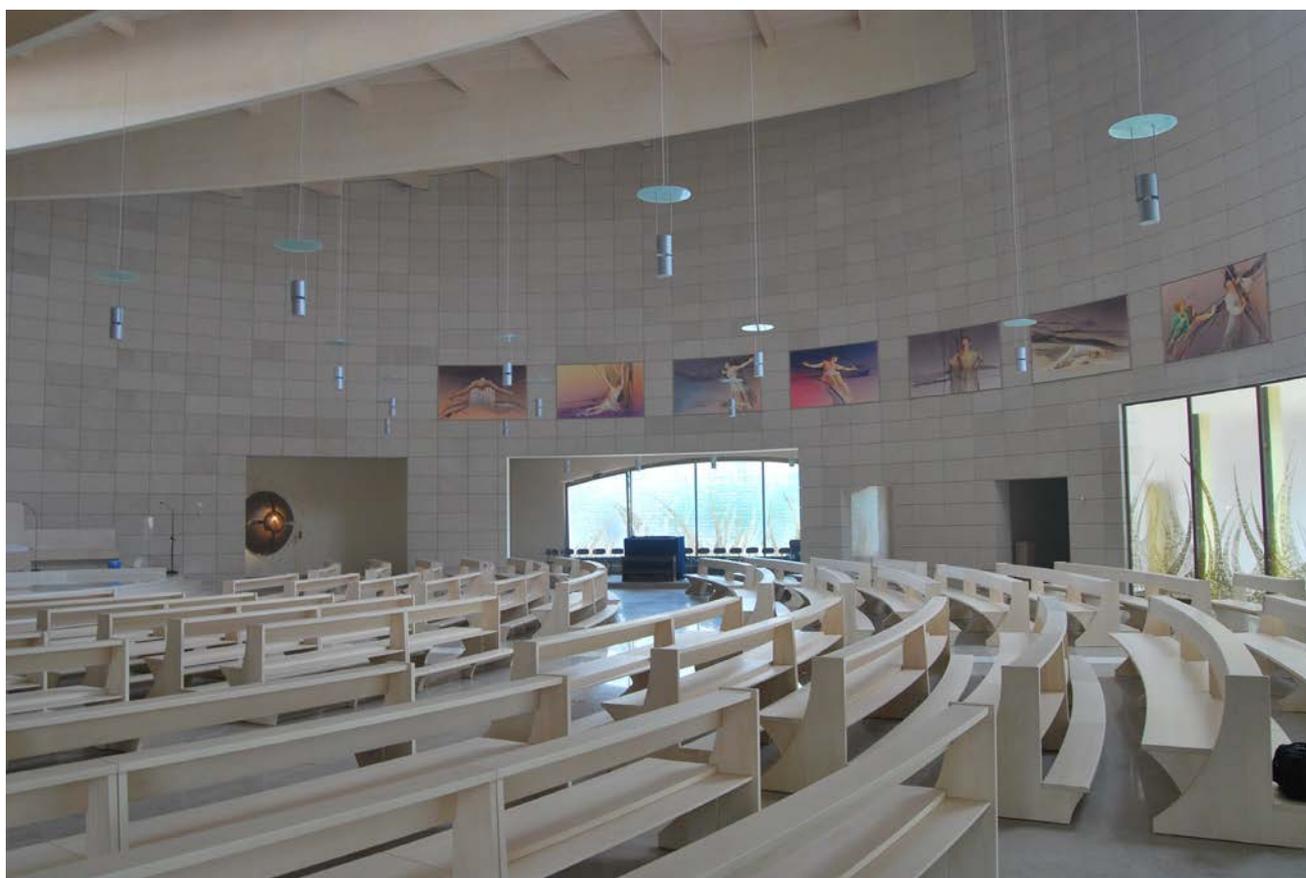
Gli impianti di diffusione acustica dovrebbero essere a servizio delle aree celebrative sia come sorgente che come apparati diffusori. Per questo gli altoparlanti siano collocati con particolare cura in modo da servire tutti gli spazi dell'edificio.

Un unico diffusore centrale, dello stesso colore del rivestimento in pietra, alla destra del Risorto garantisce l'acustica all'assemblea dai microfoni dell'ambone, dell'altare, della sede del celebrante e del lettore. Altri due diffusori laterali sono collocati uno nello spazio riservato all'organo e al coro, l'altro a quello del fonte battesimale.

Il programma iconografico

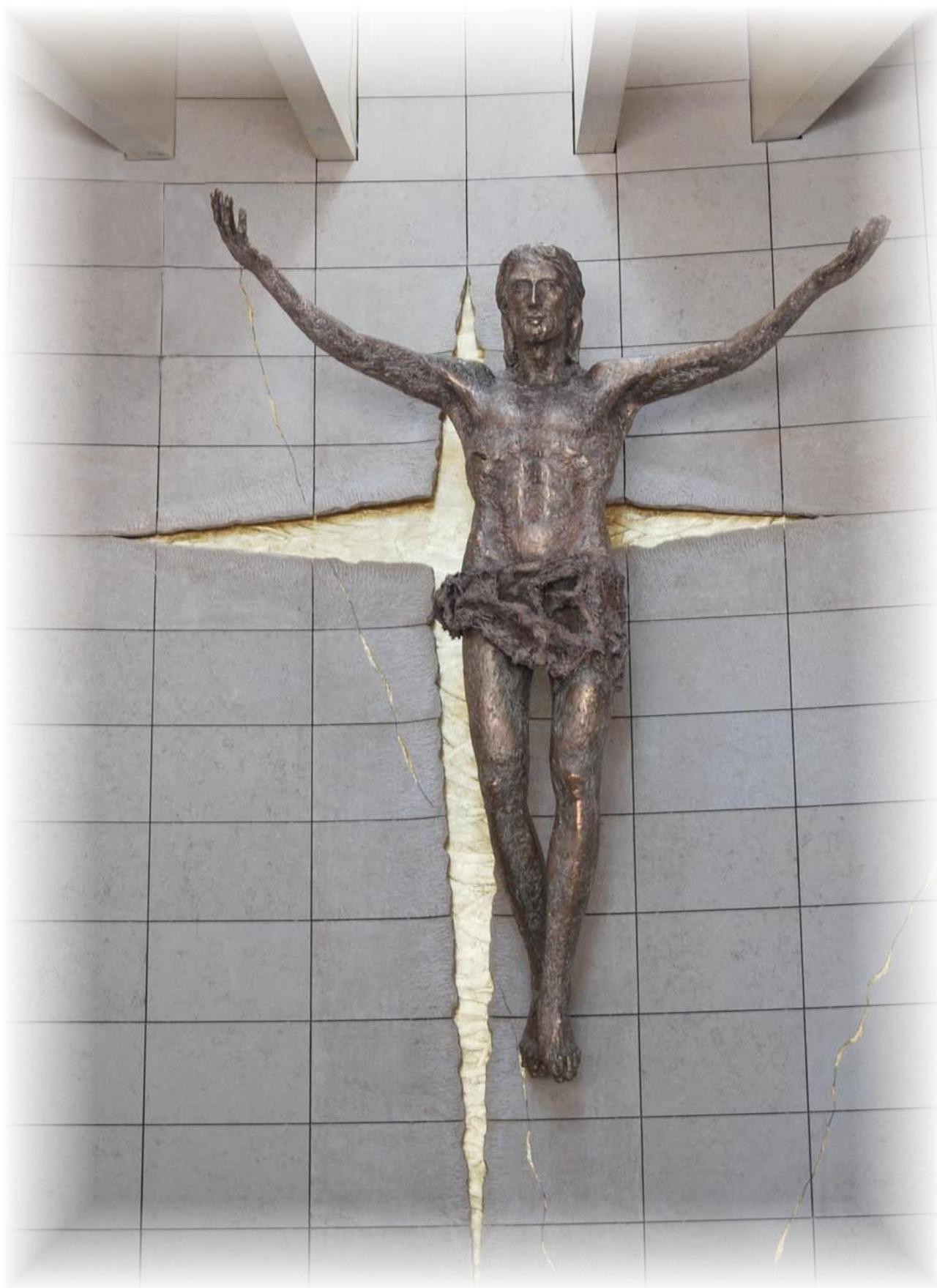
Il programma iconografico, che a suo modo prolunga e descrive il mistero celebrato in relazione alla storia della salvezza e all'assemblea, deve essere adeguatamente previsto fin dall'inizio della progettazione. Va pertanto ideato secondo le esigenze liturgiche e culturali locali, e in collaborazione organica con il progettista dell'opera, senza trascurare l'apporto dell'artista, dell'artigiano e dell'arredatore.

Anche la croce, l'immagine della beata Vergine Maria, del patrono e altre eventuali immagini (ad esempio, il percorso della via crucis normalmente situato in luogo distinto dall'aula), devono essere pensate fin dall'inizio nella loro collocazione, favorendo sempre l'elevata qualità e dignità artistica delle opere. Ciò contribuisce a promuovere l'ordinata devozione del popolo di Dio, a condizione di rispettare la priorità dei segni sacramentali. È bene conservare l'antica consuetudine di collocare dodici o almeno quattro croci di pietra, di bronzo o di altra materia adatta sulle pareti in corrispondenza con il luogo delle unzioni di dedicazione



Vista del lato destro della chiesa con la Via Crucis

Il Risorto - La statua



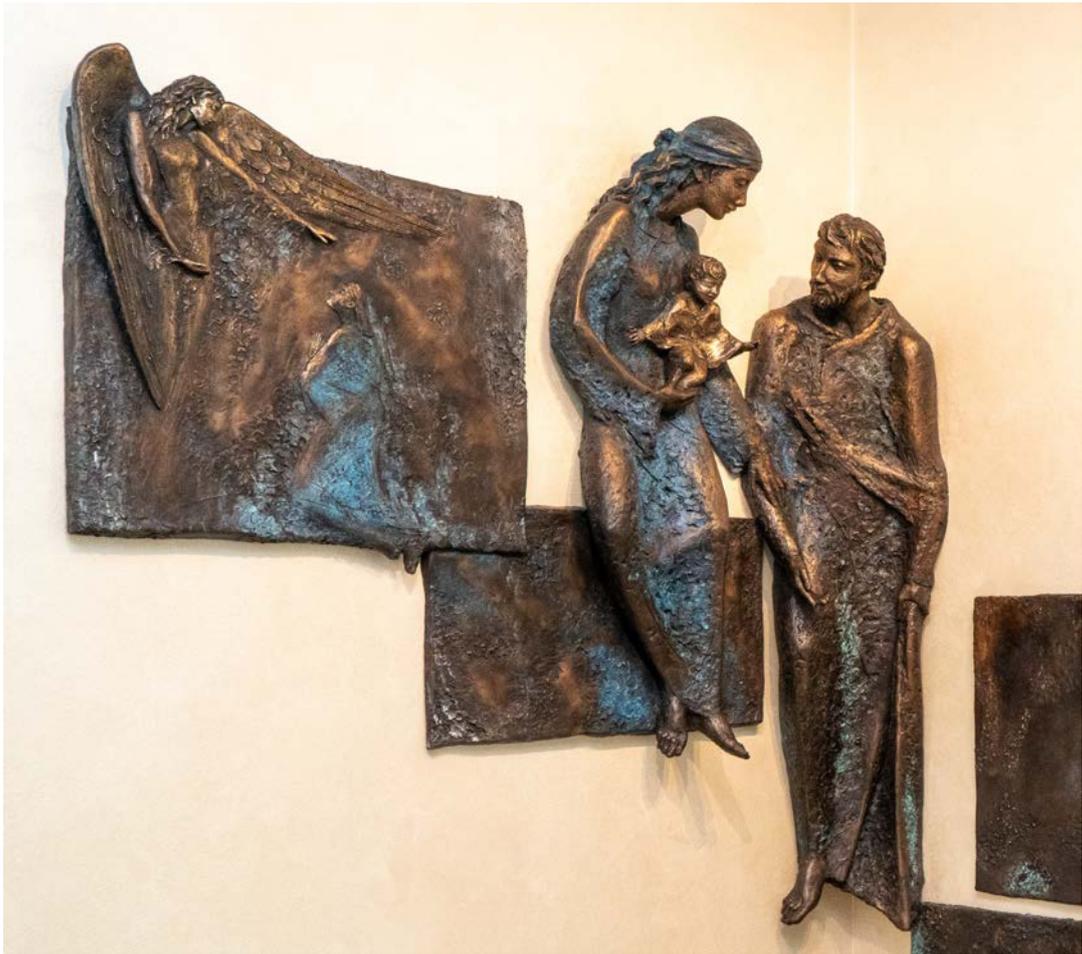
La scena della Risurrezione, realizzata su due piani (lo sfondo dell'abside e la statua di bronzo del Cristo Risorto) occupa quattordici pannelli in verticale e dieci in orizzontale, per una superficie totale di 56 mq. È raffigurato il momento dinamico in cui il sepolcro di pietra si screpola con quattro crepe che partono dal basso, sotto la croce stilizzata ricavata dalla lavorazione delle formelle stesse: lo sfondo in oro delle fratture dà la sensazione della luce che le trapassa, mentre la statua del Cristo, spostata rispetto alla centralità della croce, fa pensare ad un Cristo che si invola camminando, come suggerisce pure la posizione dei piedi, non inchiodati o uniti, ma staccati e messi uno davanti all'altro. La lavorazione delle formelle presenta una slabbratura rivolta all'esterno, verso chi guarda, e rende perfettamente l'idea del movimento del Cristo dal dentro al fuori del sepolcro, la vittoria della luce sulle tenebre, dello spirito sulla materia, con le braccia alzate, la destra più sollevata della sinistra ad indicare il cielo, e protese in avanti ad accogliere tutti i membri dell'assemblea. Un perizoma grezzo, tipo vello di pecora, che ricorda l'abbigliamento di Giovanni il Battista, gli cinge i fianchi e sono visibili le ferite dei chiodi e della lancia, ma quasi già rimarginate nella trasformazione della risurrezione.

Particolare del volto del Risorto



Il volto, dal tratto disteso con i grandi occhi volti in avanti, verso il basso, e le labbra quasi socchiuse, esprime un senso di tranquilla sicurezza, che infonde fiducia, come volesse parlare e dire qualcosa a chi gli rivolge lo sguardo.









SCHEDA - LO SCULTORE

Filip Moroder, nato a Ortisei - Val Gardena nel 1966, inizia la formazione professionale all'età di 14 anni presso lo studio artistico del padre, lo scultore accademico Enrico Moroder Doss, e contemporaneamente frequenta l'istituto d'arte di Ortisei.

Partecipa a vari corsi di perfezionamento e di studio in Italia ed all'estero, dimostrando creatività e ottime qualità professionali. Nel 1987 si mette in proprio e assieme al padre e maestro Enrico Moroder Doss e al fratello Paul Moroder Doss inaugura nel 1990 il proprio Atelier in Ortisei V.G.

Egli è noto per l'approfondimento nello studio della mitologia delle leggende con opere di rilievo nei Musei più importanti della zona e come vincitore di numerosi concorsi nazionali ed internazionali e conferma, nelle sue opere, quell'appartenenza alle matrici della cultura spirituale e materiale della sua terra.

Dal 1996 partecipa a "Koinè" Fiera d'arte sacra a Vicenza, dove nel 2008 si è svolto il primo incontro tra l'artista e alcuni membri del Consiglio Pastorale di Grassobbio.



Fra le sue opere più importanti:

Christo risorto in tiglio – Illinois USA cm 300

Risorto - Seghe di Velo cm 320 castagno

Fontana – Piazza Rezia Ortisei cm 360

Aguane - Centro di Ecologia alpina EU (TN) cm 240

Globo Mondiale di ippica, Roma Ø cm 110

Le Api - Piazza di Ortisei cm 300

Mani – Pres. Reg. Jura (F) cm 30

Specchio - Cantina Waldgries cm 300 x 240
Specchio e bronzo

La Rosa - Cantina Haderburg cm 300 x 240
Cirmolo e noce